

Il sindacato accusa: "C'è chi poteva protestare nelle sedi opportune e non lo ha fatto. Adesso si scoprono tutti contrari"

Sanità, Cgil all'attacco della politica locale

"Riforma regionale: si doveva agire prima"

IL CASO/1

RAFFAELE DINOIA
SAVONA

Dopo il secco rifiuto al piano di riforma della sanità, voluto dalla Regione, la Cgil provinciale lancia un'accusa anche alla politica locale. Secondo il sindacato chi oggi contesta il piano avrebbe dovuto vigilare maggiormente prima, anche se è lodevole che adesso ci sia un impegno da parte di tutti nell'opporsi alla riforma. Nel dettaglio, le modifiche volute dalla Regione vedrebbero un deciso depotenziamento dell'ospedale San Paolo di Savona e degli altri nosocomi provinciali, con la perdita dei primari dei reparti di Malattie infettive e Anatomia patologica a cui si aggiungono Laboratorio analisi, Centro trasfusionale e Fisica sanitaria e il solo "salvataggio" di quello di Radioterapia oncologica.

«Negli ultimi giorni abbiamo finalmente assistito al



L'ospedale San Paolo a rischio depotenziamento

susseguirsi di autorevoli prese di posizione nettamente critiche e contrarie alla cosiddetta riforma del sistema sanitario ligure. Visti gli effetti che sta producendo e produrrà nella nostra provincia e nei nostri ospedali. Meglio tardi che mai – dicono il segretario generale della

Cgil Savona, Simone Turcotto, insieme ad Ennio Peluffo di (FPCgil) e Giancarlo Bellini di SpiCgil – fin da subito il nostro sindacato e pochi altri ha segnalato questa riforma come un progetto approssimativo ed incompleto imposto dall'alto, varato in fretta e furia per interesse di par-

te e di conseguenza privo di alcun coinvolgimento e confronto di merito con le istituzioni locali. Oltre che con le strutture sanitarie territoriali e le organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori della Sanità e dei pensionati. Con questi presupposti e queste modalità



SIMONE TURCOTTO
SEGRETARIO CGIL
SAVONA

**La Regione dice
che toglie i primari
ma non i servizi
È evidente che
non sarà così**

non ci si poteva aspettare qualcosa di buono, anche se a suo tempo qualcuno che ora "sbatte i coperchi" si prodigò ad organizzare conferenze in lungo e in largo accompagnando presidente ed assessore Regionale a propagandare la validità della loro cosiddetta "riforma".

Evidentemente non era bastato sostenere a scatola chiusa il famoso 'Progetto del Gaslini diffuso' che ha affossato in modo netto le pediatrie nei territori liguri».

Poi aggiungono: «Regione Liguria dice "togliamo i primari dal San Paolo ma i servizi ai cittadini rimangono gli stessi" ma è evidente che non sarà così e non lo è mai stato ogni volta che Regione Liguria ha "razionalizzato" il servizio sanitario. In particolare, nella nostra provincia, basti pensare al numero dei Consultori, Pronto Soccorso e Punti di Primo Intervento di Cairo e Albenga, 118, ostetricia di Santa Corona, Gaslini diffuso, Scuola Infermieri ai privati. Oggi quasi tutti protestano, anche chi allora, nelle sedi e nelle occasioni opportune pur avendone la possibilità, non lo fece. Difendere la sanità pubblica significa difendere il diritto alla salute di tutti, di chi ci lavora a qualunque livello e soprattutto di chi ha la necessità di cure e assistenza che il sistema deve garantire». —